

in collaborazione con Fotoclub Lugano

CINEMA E FOTOGRAFIA - ATTRAZIONE E REPULSIONE

«La relazione tra cinema e fotografia è lunga e complessa. Per più di un secolo queste due arti hanno alternato momenti di attrazione e di repulsione reciproca, unite e al tempo stesso divise da rassomiglianze e differenze». Questa frase del critico statunitense David Company (che sul tema ha addirittura scritto un libro *) potrebbe sembrare a prima vista scontata, ma diventa oltremodo interessante se si pensa, da una parte, all'uso della fotografia che il cinema ha sempre fatto per propagandare ogni genere di film e, dall'altra, all'inevitabile percorso parallelo verso la digitalizzazione totale che entrambe queste arti hanno compiuto negli ultimi due decenni.

Per ciò che riguarda il tema che in questo caso ci interessa più da vicino, vale la pena prima di tutto individuare le varie categorie presenti in questa mini-rassegna:

- i film di fotografi come quelli che, soprattutto negli anni Cinquanta e Sessanta del XX secolo, i grandi fotoreporter giravano per recuperare le proprie spese di viaggio in paesi lontani senza per questo rinunciare a scattare fotografie. In questo caso, però, un fotografo divenuto regista (Edo Bertoglio) torna sui passi della sua esistenza cercando di ritrovare le persone che ha ritratto vent'anni prima per mostrarci i loro nuovi volti.

- i film sui fotografi come quello con protagonista James Nachtwey che è valso a Christian Frei una nomination all'Oscar, soprattutto per aver saputo cogliere (grazie a una microcamera applicata sull'apparecchio fotografico del reporter) l'«attimo fuggente» dello scatto, la frazione di secondo che fa la differenza tra quel che sarà mostrato e ciò che invece nessuno vedrà mai.

- i film sulla storia della fotografia come le due appassionanti serie «Contacts» e «Photo» prodotte da Arte TV che Luciano Rigolini ci permetterà di vedere con uno sguardo più profondo, che si spinge anche dietro le quinte del risultato finale.

- i film di finzione con protagonista un fotografo.

Quest'ultima categoria merita un discorso a parte, perché si tratta di un genere di lungometraggi che non conta molti titoli. È vero, che in un film appaia un fotografo è piuttosto corrente (basti pensare alle fotoricordo di matrimoni, o ai paparazzi scatenati sulle tracce della celebrità), ma che un tale personaggio assurga al ruolo di protagonista non capita spesso, forse anche perché la macchina fotografica rappresenta un oggetto troppo «ingombrante» da mettere in scena. Probabilmente per molti, il fotografo cinematografico per antonomasia rimane il James Stewart dell'hitchcockiano «Rear Window» (1954), prototipo del fotoreporter giramondo costretto a casa da una gamba ingessata. Ma se l'apparecchio fotografico di Stewart potrebbe essere sostituito da un cannocchiale, non altrettanto si può dire della macchina che impugna David Hemmings in «Blow Up» di Michelangelo Antonioni, grande e insuperato classico sul tema della capacità da parte dell'immagine di riprodurre la realtà. Un film in perfetta sintonia con il tempo e il luogo delle riprese (la Swinging London della metà degli anni Sessanta) eppure tuttora di una modernità sconvolgente. Dal sapore più «antico» (il progetto risale addirittura agli anni Cinquanta), l'inedito «O estranho caso de Angelica» dell'ultracentenario Manoel De Oliveira è un gioiellino che ci fa invece riflettere sulla capacità (vera o presunta) dell'immagine fotografica di riportare in vita i defunti.

È vero quindi che fotografie e cinema seguono spesso (troppo spesso?) percorsi paralleli. Quando si incontrano però il risultato è quasi sempre da non perdere. Antonio Mariotti

*«Photography and Cinema», Reaktion Books, Londra, 2009

5 – 26 |3| 2013

Cinema Iride
Quartiere Maghetti
Fotoclub Lugano

Piazzetta Ronchetto 18/18°, Lugano

■ **martedì 5 marzo** | 18.30 – 20.30
WAR PHOTOGRAPHER

Christian Frei
Svizzera 2001
a seguire

BLOW-UP
Michelangelo Antonioni
Italia/Gran Bretagna 1966
presenta Mariano Morace

■ **martedì 12 marzo** | 20.30
O ESTRANHO CASO DE ANGÉLICA
Manoel de Oliveira
Portogallo/Francia/Spagna/Brasile 2010
PRIMA SVIZZERA
presenta Antonio Mariotti

■ **martedì 19 marzo** | 20.30
SEDE DEL FOTOCLUB LUGANO
COLLECTION PHOTO di Arte TV
una scelta di cortometraggi sulla storia della
fotografia
presenta Luciano Rigolini

■ **martedì 26 marzo** | 20.30
FACE ADDICT
Edo Bertoglio
Italia/Svizzera 2005
alla presenza del regista

■ WAR PHOTOGRAPHER

regia, sceneggiatura e montaggio: Christian Frei; **fotografia:** Peter Indergand; **montaggio:** Christian Frei e Barbara Müller; **musica:** Eleni Karaindrou, Arvo Pärt, David Darling; **interpreti:** James Nachtwey, Christianne Amanpour; **produzione:** Christian Frei Filmproduktionen GmbH

v.o. inglese/tedesco, st. ted/fra, colore, 90'

Nomination agli Oscar 2001

James Nachtwey è uno dei fotografi coraggiosi e ricchi di talento della nostra epoca. Per due anni il regista Christian Frei l'ha accompagnato nel suo viaggio tra le piaghe del nostro pianeta nella sua ricerca dell'immagine giusta. Una microcamera fissata al corpo della sua macchina fotografica ci permette di seguire lo sguardo di Nachtwey mentre sceglie l'inquadratura ideale, esita, torna indietro e ferma su pellicola l'istante che, dall'altra parte del villaggio globale, provocherà la nostra reazione.

“Every minute I was there, I wanted to flee. I did not want to see this. Would I cut and run, or would I deal with the responsibility of being there with a camera. I have been a witness, and these pictures are my testimony. The events I have recorded should not be forgotten and must not be repeated.”

“Ogni minuto che ho passato in quel posto, pensavo alla fuga. Non volevo vedere quello che vi succede va. Avrei dovuto scappare o, al contrario, assumere la responsabilità di ciò che il mio apparecchio fotografava? Sono stato un testimone e queste immagini sono la mia testimonianza. Quello che ho fotografato non deve essere dimenticato e non si deve ripetere.” (James Nachtwey).

■ BLOW-UP

regia: Michelangelo Antonioni; **sceneggiatura:** Michelangelo Antonioni, Tonino Guerra. Dal racconto “La bava del Diavolo” di Julio Cortazar; **fotografia:** Carlo Di Palma; **montaggio:** Frank Clarke; **musica:** Herbie Hancock; **interpreti:** David Hemmings, Vanessa Redgrave, Veruschka, Sarah Miles; **produzione:** Carlo Ponti, Bridges Film London

versione italiana, colore, 110'

Palma d'oro a Cannes 1967

Thomas, un fotografo di moda annoiato, si propone di realizzare un fotolibro che vuol essere uno studio della vita di Londra in tutta la sua realtà. Attratto dalla calma che vi regna, si sofferma in un parco dell'East End e qui riprende le effusioni sentimentali di un uomo e di una donna; quest'ultima se ne accorge e lo insegue fino a casa per chiedergli la consegna della pellicola. Con un trucco Thomas sostituisce il negativo, quindi comincia a sviluppare e ingrandire le fotografie. Vengono in tal modo alla luce alcuni particolari, come la mano di un uomo che tiene una pistola e una strana ombra sull'erba che potrebbe essere un cadavere. Non sapendo se è stato testimone di un delitto o se lo ha evitato, Thomas ritorna di notte nel parco e trova veramente un cadavere, che tuttavia il giorno dopo non c'è più. Egli non riesce quindi a trovare la verità di ciò che la sua macchina fotografica ha visto e rimane così in balia di se stesso a misurare l'indistinto confine che separa la certezza dalla realtà.

Blow-Up è uno dei migliori - se non il migliore - film di Antonioni, poiché il tema che sviluppa, cioè il rapporto tra la realtà e l'apparenza e il ruolo preponderante dell'immagine nella nostra epoca, è attualissimo e di straordinaria importanza nella nostra civiltà telematica e della comunicazione “virtuale”.

Per alcuni film non sono stati trovati i detentori dei diritti. Gli organizzatori sono pronti a soddisfare le pretese di associazioni o persone legittimate a reclamarli.

■ O ESTRANHO CASO DE ANGÉLICA

regia e sceneggiatura: Manoel de Oliveira; **fotografia:** Sabine Lancelin; **montaggio:** Valerie Loiseleaux; **interpreti:** Pilar Lopez De Ayala, Felipe Vargas, Ricardo Trêpa, Leonor Silveira; **produzione:** Les Films de l'Après-Midi, Filmes do Tejo, Eddie Saeta S.A.

v.o. portoghese, st. francese, colore e bianco e nero, 95'

Il giovane fotografo Isaac, che vive in una pensione di Régua, riceve nel mezzo della notte la telefonata di una ricca famiglia che desidera fare l'ultima fotografia alla loro giovane figlia Angelica, morta pochi giorni prima del suo matrimonio. Il fotografo corre nella casa in cui c'è stato il lutto e alla prima occhiata lanciata alla defunta scorge la sua rara bellezza. Nel fotografarla sembra che la bella Angelica riviva e Isaac non può fare a meno di innamorarsene alla follia. Questo sentimento diventa così devastante da renderlo quasi folle...

Strano nel titolo, lirico per vocazione, giovane nello sguardo, un progetto partorito 60 anni fa e solo oggi realizzato, nonostante il regista rimanga scettico sul potere riflessivo e onirico del cinema: sì, perché il caso è quello del sogno, che riporta in vita una sposa splendidamente defunta. Grazie all'obiettivo di un fotografo sefardita, che ama e fissa su pellicola quel che scompare: dai viticoltori del Douro ad Angelica, che ritroverà in bianco e nero per un innamorato volo alla Marc Chagall. (Federico Pontiggia)

■ COLLECTION PHOTO

Scelta di documentari sulla storia della fotografia e i suoi interpreti.

produzione: Luciano Rigolini per Arte Tv

Luciano Rigoli, nato nel 1950 nella Svizzera italiana, si è diplomato presso il Dipartimento di Cinema dell'Università Paris 8. Agli inizi degli anni Novanta ha ottenuto la consacrazione internazionale con un lavoro fotografico in cui esplora la specificità del medium e i rapporti tra fotografia e pittura; una ricerca che continua ad oggi. Dal 1995 lavora a Parigi in qualità di commissioning editor per la televisione culturale europea ARTE. (Catalogo ufficiale Festival di Locarno 2012)

■ FACE ADDICT

regia: Edo Bertoglio; **sceneggiatura:** Edo Bertoglio, Lorenzo Buccella; **fotografia:** Edo Bertoglio; **montaggio:** Jacopo Quadri, Gilles Dinematin; **musiche:** John Lurie, Franco Piersanti; **produzione:** Tiziana Soudani per Amka Films, Marco Müller e Viviana Queroglio Bertoglio per Downtown Pictures, RTSI-Radiotelevisione svizzera di lingua italiana.

Edo Bertoglio ripercorre dietro la macchina da presa il filo dei suoi ricordi personali, i primi scatti, i filmati, le amicizie, la New York che lo ha accolto negli anni Ottanta. In bilico tra il documentario e l'autobiografia, Bertoglio ricerca le tracce di un'epoca ormai lontana e di un gruppo di persone disperse. Venti anni dopo, Walter Steding, amico ed ex collaboratore di Andy Warhol, lo accompagna in un viaggio lungo i luoghi che videro Keith Haring, Jim Jarmush, John Lurie, Jean-Michel Basquiat, Deborah Harry e le loro storie di arte e di eccessi...

Face Addict nasce dal sentimento di urgenza che provo quando mi confronto con il mio passato. Racconta le esperienze collettive di alcuni fra i protagonisti della comunità artistica della Downtown Scene che ho visto nascere, che mi ha ospitato e che ormai, non esiste più. Sono fuggito da New York con - unico bagaglio - un baule pieno di foto: i miei archivi, le mie immagini, i miei scarti, emulsioni ed emozioni di anni che in me hanno lasciato tracce profonde. Solo a distanza di vent'anni sento di aver raggiunto la serenità sufficiente per ripercorrere quel periodo senza rimpianti né turbamenti, con un leggero e insieme intenso distacco...

(dichiarazione del regista, Catalogo ufficiale - Festival di Locarno 2005)